



Giro di boa...



Carissime/i siamo arrivati al giro di boa delle meritate vacanze estive. Con questo numero di "CosabolleinComune" chiudiamo questo primo semestre di

pubblicazione e di comunicazione con tutte e tutti Iscritte/i e Simpatizzanti, lettrici e lettori. La prima notizia è che continua il lavoro di contrattazione per il nuovo Contratto Integrativo Aziendale della Città di Torino. Gli ultimi incontri sono stati dedicati ad alcuni temi generali trattati su Tavoli Tecnici (Turnazione, Reperibilità, verifica attuazione accordi, Programma Eventi, etc...) e altri, non meno importanti, per la definizione della contrattazione dedicata alla Polizia Municipale. Argomenti molto impegnativi e complessi sia per la specificità dei temi trattati e sia per la volontà di riportare nell'alveo contrattuale accordi sottoscritti negli anni passati. Cioè provare a dare risposte alle nuove esigenze poste dall'Amministrazione Comunale senza dimenticare i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici e senza accantonare un obiettivo che riteniamo ormai irrinunciabile di ottenere un piano straordinario per le Assunzioni, al fine di fermare l'emorragia di personale che vede coinvolto il Lavoro Pubblico e in particolare i dipendenti degli Enti Locali.

Rispetto alla situazione della contrattazione per la Polizia Municipale invito a leggere la sintesi che potete trovare in questo numero.

Nel calendario degli incontri ci vedremo con la Parte Pubblica ancora nei giorni 01 agosto e 4 agosto (Temi Polizia Municipale e Differenziali Economici - Ultimo Gruppo) per poi riprendere i lavori dopo la metà di settembre sospendere e portare a compimento l'impegno preso con tutti i lavoratori e lavoratrici dell'Ente di chiudere questo Integrativo entro il 31.12.2025. Invece per quanto riguarda il rinnovo del nostro Contratto Nazionale, come potete leggere nell'articolo a fianco, la FP CGIL continua a lottare affinché le misere risorse che questo governo a messo a disposizione del rinnovo contrattuale 2022 - 2024 vengano aumentate perché siamo il Comparto Pubblico che riceve le buste paga più povere e ormai anche i nostri stipendi non ci consentono di arrivare nemmeno alla terza settimana del mese, visti gli aumenti dell'inflazione che abbiamo subito negli scorsi anni (16,5%) e visto che la percentuale di aumento pari al 5,78% non fa altro che aumentare il disagio economico dei dipendenti comunali e delle loro famiglie. **E' ora di dire "basta" ad un Salario che non corrisponde al costo della vita e che aumenta ulteriormente il divario tra i Comparti della Pubblica Amministrazione !!!**

Pertanto nel ricordare il nostro impegno per portare avanti tutte le battaglie e le istanze portatrici di benefici economici e normativi per le colleghe e i colleghi **colgo l'occasione per rivolgere a tutte e tutti un caro saluto e augurando e auspicando Buone Vacanze.**

Vittorio Mecca

Funzioni locali, rinnovo CCNL, ancora una fumata nera...



Nuovo appuntamento a settembre. Bozzanca, Fp Cgil: "Sono necessarie risorse aggiuntive che il governo deve mettere a disposizione"

Ci risiamo: ancora una fumata nera da Palazzo Vidoeni. Nella sede dell'Aran si è svolto un nuovo incontro tra l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni e le organizzazioni sindacali. Sul tavolo il **rinnovo del contratto delle Funzioni locali**, dopo [la rottura del confronto imposta dall'Agenzia](#).

Nulla di fatto, e la ragione del dissenso è sempre la stessa: **le risorse** che il governo mette sul tappeto sono troppo poche rispetto alla perdita di potere d'acquisto registrata a causa dell'inflazione. Per di più, è bene ricordarlo, le lavoratrici e i lavoratori degli enti locali hanno **le buste paga più leggere di tutta la pubblica amministrazione.**

La Fp Cgil dice no

"Ribadiamo le nostre richieste per un adeguato e dignitoso rinnovo del contratto 2022-24 delle funzioni locali: **aumentare lo stanziamento del 5,78%**, fondi dedicati al riallineamento dell'indennità di comparto - risorse che devono essere previste dal governo -, **sblocco totale dei tetti al salario accessorio**, l'aggiunta alla contrattazione delle risorse stanziati e non spese del Ccnl 2019-2021. Solo così sarà possibile garantire un contratto vero, degno e immediatamente esigibile". Questo il contenuto di una nota del segretario generale Fp Cgil **Federico Bozzanca**, al termine del confronto.

Quali novità?

Le cronache raccontano di "novità" che sarebbero state proposte nel corso del confronto. Ma il punto è: **di quale novità si parla?** Quelle utili al rinnovo non potrebbero che riguardare la questione economica e la disponibilità di risorse che, però, non si vedono. "Al momento - spiega il segretario - le cosiddette 'novità' proposte dalla controparte non modificano di una virgola il problema principale che rimane sempre lo stesso: **sono necessarie risorse aggiuntive** che il governo deve mettere a disposizione del rinnovo contrattuale. L'indennità di comparto (continua a pagina 2)



CCNL FUNZIONI LOCALI

“

**Per il Governo è
il contratto più ricco di sempre,
per altri il migliore di tutti i tempi...**

MA LA REALTÀ È UN’ALTRA!

L'inflazione del triennio 2022/2024 è al 16,5% e per tutelare le retribuzioni delle lavoratrici e dei lavoratori delle Funzioni Locali dovremmo avere un aumento almeno pari all'inflazione, invece ci vogliono dare il 5,78%.



conglobata non la possono pagare di certo i lavoratori. E vale la pena di ricordare che siamo sempre in presenza di uno spostamento di risorse, al momento non c'è un euro aggiuntivo. E questo mero spostamento rischia addirittura di far diminuire di qualche euro la busta paga, e ovviamente non cambia di una virgola neanche le prospettive future”.

Il gioco tra contratto e decreto sulla Pubblica amministrazione

Sembra quasi una partita di ping pong con la pallina lanciata da un campo all'altro senza che nulla cambi in un rimpallo continuo tra il rinnovo contrattuale e il decreto sul riordino della pubblica amministrazione senza che venga affrontata la questione del salario in maniera dignitosa.

Secondo Bozzanca “quattordici euro (lordi!) sono anni luce lontani dalla possibilità di far

superare i gap salariali, né rilanciano la valorizzazione. Le soluzioni normative proposte in alcuni casi sono peggiorative in altri impraticabili, senza risorse per la contrattazione decentrata visto che la stragrande maggioranza degli Enti non può o non intende utilizzare le ‘opportunità’ (noi lo chiameremmo più opportunamente ‘bluff’) del Dl Pa che, in sostanza dice: ‘se volete l'aumento ve lo pagate voi. E comunque sarete penalizzati sulle future assunzioni’. Per rilanciare l'attrattività degli enti locali è necessario investire, ma il **governo ha già dimostrato un totale ed eloquente disinteresse**. Basta guardare le grandi strategie di valorizzazione delle aree interne”.

Lo scarica barile

Il secondo gioco che stanno facendo Aran e governo è forse più antipatico del primo: se un Comune vuole pagare di più i propri dipendenti, se il sindacato vuole tentare strade per appesantire le buste paga si può fare attraverso la contrattazione decentrata e gli aumenti peseranno direttamente nelle casse comunali. Domanda, quale ente locale, quale Comune – tanto più dopo i ripetuti tagli inferti dal governo Meloni – ha risorse proprie per aumentare i salari dei propri dipendenti, che per altro pagherà non potendo più assumere come vorrebbe?

La dignità del lavoro

La verità è che esiste un sottile filo che lega non solo le trattative per i rinnovi di tutti i comparti della Pubblica amministrazione, ma anche una serie di scelte che vengono compiute: **la riduzione silente, graduale ma inesorabile del perimeto pubblico** in favore dei privati. “E così che si valorizzano lavoratrici e lavoratori? Proponendo un gioco delle tre carte e non facendo nulla per contribuire al recupero del potere di acquisto per salari che sono già i più bassi della Pa?”, aggiunge netto Bozzanca.

Il filo sottile

Il presidente dell'Aran Naddeo ha colto l'occasione dell'incontro sul contratto delle Funzioni locali per inviare al neosegretario Bozzanca gli auguri di buon lavoro per il novo incarico. Auguri certamente apprezzati ma che non cambiano il punto: i rinnovi dei contratti implicano una scelta netta, **valorizzare la funzione dei lavoratori e lavoratrici pubblici o no?** Dare valore e implementare il perimeto pubblico o indirizzare verso altro?

La conclusione di Bozzanca è netta: “Ringraziamo il presidente Naddeo per gli auguri, vogliamo semplicemente segnalare ancora una volta, come fatto per i contratti delle [Funzioni centrali](#) e della [Sanità](#), che il problema del rinnovo del contratto nazionale non si risolve esclusivamente con la tecnica negoziale di cui l'Agenzia ha ampie competenze, ma con **una scelta politica**: si vuole rinnovare i contratti in linea con quanto sta accadendo nei settori privati? O si vuole accettare incrementi ampiamente inferiori all'inflazione del triennio? Ecco, noi questa scelta l'abbiamo fatta con serietà nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori che rappresentiamo”.

Fp Cgil e Uil Pa: al CNEL stracciato il CCNL, smart-working abolito e ferie obbligatorie per tutti. Personale verso lo sciopero

“Il CNEL è un organo di rilevanza costituzionale investito di importantissime funzioni in materia lavoristica e contrattuale. Basti pensare all'attività di tenuta e aggiornamento dell'Archivio nazionale dei contratti collettivi di lavoro: una banca dati straordinaria e unica nel suo genere in Europa. Stranamente, però, sembra che ai vertici di questo ente non importi nulla di garantire il rispetto delle regole fissate dal contratto collettivo nazionale di lavoro nei confronti del proprio personale. Dal 1° luglio scorso, con iniziativa unilaterale, l'amministrazione ha infatti deciso di non rinnovare i contratti individuali di lavoro agile scaduti il 30 giugno. In questo modo, di fatto, il lavoro da remoto al CNEL è stato abolito a tempo indeterminato. Con deci-



sione calata dall'alto e senza un confronto con le rappresentanze del personale, sono state affossate le clausole contrattuali che disciplinano il funzionamento e la fruizione del lavoro agile e del telelavoro. E tanti saluti alle nuove tecnologie, alla maggiore produttività e alla conciliazione vita-lavoro. Ma non finisce qui. Con un altro provvedimento, l'amministrazione ha decretato la chiusura totale dell'unica sede di lavoro per ben tre settimane consecutive ad agosto, di fatto mettendo in ferie obbligatorie tutti i dipendenti e mandando all'aria la programmazione appena effettuata dei piani -ferie individuali".

Lo scrivono in una nota il Segretario generale Fp Cgil Federico Bozzanca e il Segretario generale Uil Pa, Sandro Colombi.

"Ad essere sinceri, non ci era mai capitato di sentire che una pubblica amministrazione possa decidere una specie di 'serrata' istituzionale a propria discrezione e per un tempo così lungo, come un'attività privata. Evidentemente, nessuno del vertice politico o amministrativo ha valutato l'inopportunità di una simile scelta. Come sempre più spesso purtroppo avviene nelle amministrazioni delle Funzioni Centrali – prosegue la nota – le rappresentanze sindacali si sono divise in due: quelli che abbassano la testa e quelli che vanno a testa alta. E così Fp Cgil e Uil Pa, dopo aver ricevuto mandato dall'assemblea del personale, hanno proclamato lo stato di agitazione chiedendo l'attivazione delle procedure di raffreddamento e conciliazione previste dalla legge 146/1990. Gli altri sindacati? Non pervenuti".

"Ma stavolta le lavoratrici e i lavoratori del CNEL sono pronti ad andare fino in fondo per far valere i propri diritti e riportare la gestione del rapporto di lavoro nei confini delle regole fissate dagli accordi di contrattazione collettiva. Al CNEL la controparte datoriale tenta di forzare la mano al sindacato in materia di lavoro agile e di gestione delle ferie, stabilendo un precedente pericoloso per l'intera la Pubblica Amministrazione. Questa iniziativa deve essere fermata. Le incongrue decisioni dei vertici CNEL nei confronti del personale sono inaccettabili nella forma e nella sostanza e vanno respinte senza se e senza ma. È esattamente quello che stiamo facendo e che continueremo a fare", concludono Bozzanca e Colombi.

Aggiornamento per le/gli iscritte/i FP CGIL

Come sta procedendo la trattativa della Polizia Locale?



Condividiamo un resoconto complessivo degli ultimi incontri di contrattazione dedicati alla nostra "famiglia professionale" nell'ambito del percorso di rinnovo del Contratto Integrativo Aziendale del Comune di Torino.

Come avevamo scritto, nel primo incontro svolto il 25 giugno, l'Amministrazione aveva per la prima volta esplicitato la volontà di "spezzare" le notti, incontrando una netta opposizione da tutto il fronte sindacale. La discussione si era così canalizzata su questo tema, fortemente sentito dalle/dai colleghe/i.

Anche il secondo incontro, svolto il 1° luglio, è stato in prevalenza dedicato a questo argomento, con l'esposizione, da parte datoriale, di una nuova proposta in materia di "orario di lavoro" nuovamente incentrata

sull'obiettivo di arrivare alle notti "spezzate". Si è nuovamente registrata una notevole distanza tra le posizioni delle parti sindacali e dell'Amministrazione.

Nel successivo incontro dell'11 luglio, abbiamo appreso che da parte dell'Amministrazione era stata inoltrata una richiesta di parere al Ministero del Lavoro, per verificare la compatibilità degli orari di lavoro attualmente adottati per i servizi notturni in turno C+D. La trattazione di questo tema è stata pertanto sospesa e riprenderà, probabilmente in autunno, dopo la ricezione del parere.

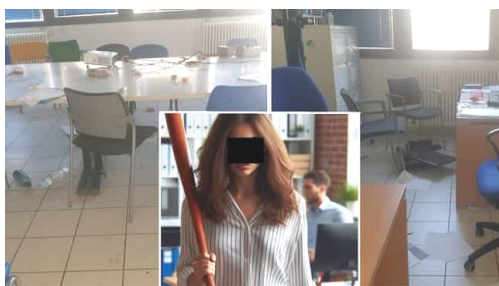
A partire dall'11 luglio la discussione si è invece concentrata sulla proposta di un "progetto incentivante" per potenziare i servizi nei fine settimana e in occasione degli eventi, tramite una programmazione preventiva delle attivazioni in straordinario. Subito è emerso un elemento critico: la richiesta, da parte dell'Amministrazione, di una "norma di chiusura" per attivare, in modo coattivo, anche personale non aderente al progetto, nel caso in cui le attivazioni volontarie del personale aderente non dovessero essere sufficienti. Richiesta che abbiamo contrastato con forza, evidenziando i molti aspetti che la rendono sindacalmente non accettabile. Nella discussione è stato ipotizzato, come "norma di chiusura" alternativa, anche un utilizzo della reperibilità: una soluzione che a nostro parere potrebbe anche avere una valenza positiva, per riaffermare il valore della reperibilità e "mettere in sicurezza" un istituto che ha un peso importante sul nostro salario. Oltre a questa posizione sul tema della reperibilità - su cui non intendiamo accettare alcuna ipotesi al ribasso - come FP CGIL abbiamo ricordato che il progetto dovrà ricomprendere non solo le domeniche ma anche i sabati ed i festivi infrasettimanali.

La discussione è proseguita su questi argomenti anche nel successivo incontro del 18 luglio. Fino ad ora però non ha toccato i contenuti economici della proposta, dunque non si è parlato né degli importi degli incentivi per l'adesione al progetto né dei "gettoni" per le attivazioni in straordinario. Abbiamo chiesto all'Amministrazione di mettere per iscritto una bozza di accordo e di fornire un prospetto economico della proposta.

È previsto ancora un incontro il 1° agosto, poi la trattativa riprenderà dopo la pausa estiva. Come sempre, siamo a disposizione per approfondimenti e commenti: non esitate a contattarci!

RSU FP CGIL Polizia Locale

Dopo le aggressioni, quale futuro per i Servizi Sociali del Comune di Torino?



A fronte delle ricorrenti aggressioni ai danni degli operatori sociali e delle loro sedi, come segreteria aziendale, RSU e RSA dei Servizi Sociali CGIL ci siamo interrogati sulle prospettive che si possono aprire.

Nell'immaginario collettivo le aggressioni agli operatori e ai servizi sono un semplice rischio del mestiere. D'altra parte siamo un comparto poco pagato, poco riconosciuto e dunque senza valore. Anche economico.

Vorremmo portare l'attenzione sui sistemi in cui ora ci troviamo a operare.

Noi a Torino viviamo con molta evidenza la *de professionalizzazione* di tutte le funzioni, e dunque delle figure e delle persone che operano nel sociale.

Se siamo ritenuti dei certificatori, se di fatto siamo ridotti a fare il service amministrativo per le Asl e per i fornitori dei servizi, (terzo settore pagato,

normato, e considerato addirittura peggio di noi) è perché che veniamo considerati, dal punto di vista sociale e contrattuale, più o meno come vengono trattate le persone e i gruppi sociali con cui operiamo. Cioè siamo una seccatura.

A fronte di questa ennesima analisi proponiamo due riflessioni. Una riguarda il fatto che un settore con finalità legislative specifiche come il nostro non eroga servizi così assimilabili a quelli degli enti locali. Nel tempo i comuni hanno creato aziende speciali per esempio per i trasporti o per l'ambiente, con contratti e normative specifiche. E di miglior favore per i lavoratori sia economico sia soprattutto normativo.

Perché non valutare anche per i servizi sociali un percorso di questo genere?

La seconda riflessione riguarda i sistemi e i metodi che ad oggi invece di permettere l'espressione della nostra professionalità e motivazione, ci ... umilia, rendendoci troppo spesso stupidi certificatori. Ci chiedono di mettere in atto azioni riparative individuali a fronte di problematiche che travalicano il singolo. Ci stiamo rendendo complici di un sistema che, a fronte delle dichiarazioni, è un moltiplicatore di assistenzialismo. Abbiamo cercato più volte di aprire una discussione e un confronto sui SISTEMI e sui servizi non solo sull'operato del singolo operatore. Ciascuno di noi fa sempre del suo meglio. I servizi cosa fanno? E i sistemi in cui sono inseriti facilitano, oppure ostacolano l'espressione della nostra professionalità? Difendere e valorizzare il nostro lavoro e il significato sociale e politico che ha, significa difendere e valorizzare il LAVORO, oggi così banalizzato, e il valore del lavoro pubblico. **Su questi aspetti continueremo il nostro impegno sindacale, nella certezza che solo difendendo e valorizzando il nostro lavoro difendiamo le persone che ai nostri servizi si rivolgono.**

*LA Segreteria Fp Cgil,
le RSU le RSA dei servizi sociali del comune di Torino*



Pensieri in libera uscita ...

Una mattina nella sede della Fp Cgil del Comune di Torino...

L'altra mattina con alcuni Compagni della Cgil si ragionava rispetto a quanto ciascuno di noi, oggi, sia più o meno impegnato nel suo ambito lavorativo, nel quartiere che vive, nella

comunità cui appartiene. Ci si interrogava, al netto delle tentazioni di ricorrere alle tante nostalgie che attanagliano ogni generazione rispetto ai fasti dei tempi andati, su quanto ancora oggi, adesso, ciascuno di noi possa dare di sé alle altre persone ed al lavoro che svolge. Quanto trasporto ci possa essere nel "servizio pubblico" e quanto rappresenti per noi sotto il profilo dei valori. Noi che ogni giorno siamo chiamati a svolgere il nostro lavoro rivolgendoci inevitabilmente alla nostra comunità. E via naturalmente a rimpiangere gli anni della partecipazione, della militanza, per alcuni di noi. Gli anni in cui l'insegnante lo facevi per vocazione, nella pubblica amministrazione si lavorava per l'opportunità di poter dare qualcosa di sé alle altre persone. La consapevolezza di poter essere utili ad una causa. Concorrere alla costruzione della propria comunità, sentirsi parte di essa, lavorare con la prospettiva di riscattare sé stessi ed essere d'aiuto alle altre persone, sostenendo il bisogno, tentando di lottare contro la marginalità, la povertà materiale e culturale. Immaginate che mattinata da soloni malinconici che non fanno altro che lamentarsi, fare spallucce in segno di resa e volgere ricordi ad un passato di presunta opulenza e benessere che forse non c'è mai stato. Pensate che mattinate che si fanno in Cgil. Di fatto però lo scoramento è durato al massimo una mezz'oretta. Certo la consapevolezza che anche da noi, in Comune, coloro che operano per passione e vocazione oramai siano pochi è più che un dato. E non dobbiamo esclusivamente guardare fuori dalle nostre stanze. Possiamo fare anche un po' di autocritica. Sta di fatto che la voglia di provare a cambiare il futuro della nostra città, dei suoi cittadini, del quartiere dove viviamo e operiamo non viene meno. Un po' idealisti lo siamo sempre, non saremmo la Cgil. Ed il tentativo, che magari non avrà successo, di farlo partendo anche dal bene dei lavoratori che vogliamo coinvolgere e rappresentare ci spinge a non mollare. Nonostante tutto. Nonostante la nostalgia. Che poi è la solita di sempre ed appartiene a tutte le generazioni. Guardiamo ai ragazzi, ai colleghi più giovani, puntiamo sulla loro voglia, per chi la sente, di cambiare in meglio la nostra comunità ed il mondo che viviamo. Pensiamo alla rivoluzione. Quella del nostro quartiere, delle persone che lavorano con noi, pensiamo ai cittadini ai quali tutti i giorni rechiamo un servizio. A quanto sia importante risolvere un loro problema e quanto la vita migliori tutte le volte che siamo utili a qualcuno e ci sentiamo parte di un collettivo. Pensiamo in grande. Proviamoci ancora. Poi la mattinata è terminata e per fortuna non ci vedremo per qualche giorno.

Simone



Mille giorni...

Mille giorni di governo Meloni e il Paese è diventato uno spot a ciclo continuo. Un potere che non governa ma si autopromuove, che non risolve ma racconta. Si è andati avanti per slogan, spauracchi e finzioni: migranti, devianze, nemici interni. La parola "normalità" è stata usata come copertura mentre si svuotavano i luoghi della

democrazia e si riempivano di figuranti. Chi ha problemi è colpevole. Chi fa domande è nemico. Chi non applaude va rieducato.

Il centro di rimpatrio in Albania è il simbolo perfetto: costosissimo, vuoto, inutile. Ma scenografico. Non serve a mandare a casa nessuno, ma a far vedere che si è "duri".

Intanto le tasse salgono, i salari scendono e la povertà diventa una colpa da scontare in silenzio.

L'importante è tenere il copione in mano e non alzare lo sguardo. I numeri non devono spiegare, devono impressionare. Anche fare la spesa è diventato un atto ideologico. Se i prezzi aumentano, è colpa tua. I dati dicono tutto e il contrario, ma la linea è chiara: non lamentarti, stringi la cinghia, sorridi. Gli scaffali si svuotano, ma nei discorsi ufficiali "la situazione è sotto controllo". Intanto si cucina con l'acqua e si parla di stabilità.

Il lavoro, evocato con tono sacrale, è in realtà trattato come orpello. Il milione di posti di lavoro rivendicato dalla premier è cifra mitologica, buona per le slide e i titoli. Il lavoratore è decorativo, utile solo come bersaglio narrativo. I sindacati sono visti come intralcio, tollerati finché restano ai margini e non disturbano il cerimoniale del potere. Nessuna riforma, solo manutenzione della disuguaglianza.

E ora il grande finale. Il pieghevole dei mille giorni, in perfetto stile supermercato. Offertone su promesse scadute, promo sulla retorica vuota. Mille giorni per anestetizzare il conflitto e sostituirlo con un varietà di governo. Per trasformare il cittadino in pubblico docile. Per svuotare la Repubblica lasciandone intatta la facciata.

Il Barone Rosso



La Cultura in Comune

di Franca Treccarichi

Care colleghe e colleghi, a differenza delle altre volte non vi segnalerò un'iniziativa di un museo o di un ente culturale esterno. Questa volta vi segnalo un appuntamento riservato, nato dalla collaborazione del Comitato Unico di Garanzia della Città con l'ufficio Museiscuola-Divisione Cultura Archivio Musei e Biblioteche: **il 16 settembre 2025 alle ore 17, nell'ambito della manifestazione MiTo per la Città edizione 2025, si terrà presso il Polo del '900, piazza Antonicelli, il concerto del Quintetto di fiati Meridian, che proporrà una versione ridotta di "Quadri di un'esposizione" del compositore Mus-**

sorgsky, con la proiezione di immagini e le parole dell'attrice Maria Virginia Aprile. Il concerto si inserisce nelle azioni positive del CUG per promuovere il benessere lavorativo e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro del personale dipendente del Comune di Torino, è quindi gradita anche la partecipazione dei famigliari fino ad esaurimento posti.

Per maggiori informazioni: museiscuola@comune.torino.it

Lettura in Comune di FT

Io so penserete che forse non è la lettura più adatta per l'estate...ma vi assicuro che il libro di **Roberta Mori, Svegliarsi Adulti**, è davvero una lettura avvincente.

Il libro racconta la storia di un giovane straordinario, **Sandro Delmastro**.

Ufficiale di Marina e appassionato di montagna, intellettuale e uomo d'azione, dopo l'8 settembre 1943 Delmastro fu tra i capi della Resistenza a Torino.





BONUS MAMME PER L'ANNO 2025

A sei mesi dell'entrata in vigore della Legge di Bilancio 2025, sul BONUS MAMME il Governo cambia di nuovo le carte in tavola: solo per l'anno 2025, l'esonero contributivo diventa un bonus di 40 € per ogni mese di lavoro

Dopo il regime provvisorio del 2024, la **Legge di Bilancio 2025** aveva previsto un **parziale esonero contributivo** alle lavoratrici dipendenti (escluse le lavoratrici domestiche) e quelle autonome, **madri di 2 figli**, con modalità erogative e percentuali di decontribuzione demandate a un decreto attuativo che non ha mai visto la luce, lasciando molte lavoratrici nell'incertezza.

Con il DL 95/2025, la decontribuzione viene sostituita, per il solo **anno 2025**, da **bonus** da erogare a fine anno in un'unica soluzione, per un importo di **40 € per ogni mese lavorato**.

Il bonus, **da richiedere all'INPS**, spetta alle **lavoratrici madri** autonome e dipendenti, escluse le lavoratrici domestiche, con un reddito da lavoro non superiore a **40.000 € annui**, con **2 figli** fino al compimento del 10° anno di età del figlio più piccolo e a quelle con almeno **3 figli** fino al compimento del 18° anno di età del figlio più piccolo con rapporti di lavoro autonomo o dipendente a tempo determinato.

Il bonus non si applica alle lavoratrici dipendenti con lavoro a tempo indeterminato, madri di almeno 3 figli, che continuano a beneficiare dell'esonero contributivo fino a 3.000 € annui, previsto dalla Legge di Bilancio 2024. **di beneficiare dell'esonero contributivo.**

CHIEDIAMO AL GOVERNO

DI EMANARE SUBITO IL DECRETO ATTUATIVO, che definisca modalità di presentazione delle domande e di erogazione del bonus, pur ribadendo la nostra contrarietà a bonus, provvedimenti non strutturali, non progressivi e senza certezze. Il bonus viene erogato in un'unica soluzione solo per farlo sembrare più consistente.

SERVONO VERE POLITICHE A SOSTEGNO DELLA GENITORIALITÀ E SERVIZI PER L'INFANZIA

Invitiamo comunque, tutte le lavoratrici interessate a rivolgersi agli uffici del Patronato INCA più vicino

www.cgil.it   